Edizione Tabloid

ORE12

domenica 11 lunedì 12 dicembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 275 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

A tanto ammonterà secondo i calcoli della Cgia di Mestre l'ulteriore aggravio degli oneri sui prestiti alle imprese

Tassi Bce, incubo da 15 mld

Nel tentativo di raffreddare la spinta inflazionistica, l'aumento dei tassi di interesse deciso dalla BCE in questa seconda parte dell'anno - a cui dovremo sicuramente aggiungere il nuovo incremento che verrà introdotto il prossimo 15 dicembre – comporterà, tra il 2023 e il 2022, un aggravio degli oneri sui prestiti alle imprese di circa 15 miliardi di euro. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA. Questa stima è stata "costruita" ipotizzando un aumento medio dei tassi di interesse del 2 per cento tra il 2023 e il 2022.

Servizio all'interno

Manovra tra critiche ed emendamenti

Tutti i perché delle contestazioni di Confindustria, Cgil, e Uil e l'attesa di Cisl e Ugl

La prima manovra targata Giorgia Meloni è in Parlamento, dove sarà messa sotto assedio da migliaia di emendamenti. Contemporaneamente fuori dal Palazzo, partono le prime critiche durissime, come quelle della Confindustria e le prime proteste di piazza organizzate da Cgil e Uil. Accanto a tutto questo altri due attori protagonisti, Cisl e Uil, restano alla finestra, in attesa che le loro osservazioni siano accolte. Meloni è all'ultimo miglio del suo Documento contabile, che soffre anche di scarsità di risorse.

Rossi all'interno

Il Misery Index della Confcommercio

Torna a crescere il disagio sociale. Colpa dell'inflazione

Anche ad ottobre la "responsabilità" dell'andamento al rialzo (17,6 in aumento di tre decimi di punto rispetto al dato precedente) dell'indice del disagio sociale misurato mensilmente da Confcommercio, va attribuita all'inflazione che è arrivata all'8,9% rispetto all'8,4% di settembre. Notizie più positive arrivano invece dall'altro elemento sul quale si base l'indice, il mercato del lavoro che ha mostrato ulteriori progressi. Il numero di occupati è cresciuto per il secondo mese consecutivo (+82mila unità su settembre) con lieve riduzione del tasso di disoccupazione ufficiale (7,8%).

Servizio all'interno

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità
SPOT Pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
ppn Popolare Press News

STE.NI. IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Perché Confindustria, Cgil e Uil contestano la legge di bilancio e Cisl e Ugl restano al tavolo?

di Roberto Rossi

Sindacati spaccati, con la Cgil e la Uil che organizzano le piazze e Cisl e Ugl che invece restano al tavolo della trattativa con il Governo. La Legge di bilancio è ormai all'ultimo miglio, carica di emendamenti parlamentari e duramente contestata, oltre che da Cgil e Uil, anche da Confindustria, il cui leader, Carlo Bonomi la critica apertamente. Partiamo proprio dalle sue considerazioni che, di fatto, sconfessano, a suo dire, la bontà del provvedimento contabile: "Alla legge di bilancio manca attenzione al lavoro e alla crescita del Paese. Sul cuneo fiscale serviva un intervento choc, mettendo più soldi nelle tasche degli italiani a basso reddito". La proposta di Confindustria era un taglio di 16 miliardi di euro con la riconfigurazione del 4-5% della spesa pubblica". Il taglio doveva andare per 2/3 a favore dei lavoratori e per 1/3 a favore delle imprese, agli italiani con redditi inferiori ai 35 mila euro poteva andare una mensilità di più di 1.200 euro". Ma il leader degli industriali contesta anche il ricorso ai prepensionamenti: "Non è vero che creano posti di lavoro. Metteteci nelle condizioni di creare posti di lavoro". Poi ha citato le parole di Papa Francesco: "La miglior forma di distribuzione di ricchezza è creare posti di lavoro, invece abbiamo dei provvedimenti che nulla hanno a che fare con il lavoro e con la crescita del Paese". Sul fronte dell'opposizione naturalmente la Cgil, che, con Landini, accende la miccia delle proteste di piazza: "Abbiamo confermato il giudizio negativo sulla manovra, in particolare sui redditi. Abbiamo posto il tema della precarietà e il problema sul fisco e l'evasione. La logica della flat tax è sbagliata. Le risposte del governo hanno confermato profonde distanze sul fisco e sulla precarietà. È necessario proseguire la mobilitazione e richiedere modifiche profonde ad una manovra che rischia di impoverire ulteriormente le persone". Landini ha anche già fissato le date delle proteste: "dal 12 al 16 dicembre sono già proclamati diversi scioperi regionali". Le distanze tra il Governo e la centrale sindacale di Corso Italia riguardano anche la questione della tutela del potere d'acquisto sul punto Landini è chiarissimo: "La nostra richiesta di portare al 5% la riduzione del cuneo contributivo e introdurre il fiscal drag, cioè riconoscere un automatismo che rivaluti le detrazioni per tutto il lavoro dipendente, non ci sono state risposte, se non un generico dobbiamo vedere in base alle risorse che abbiamo e ci avevano appena raccontato che l'Europa non dà spazi per modificare la manovra". Sulla linea della Cgil c'è anche la Uil, che insieme al sindacato di Corso d'Italia ha già programmato per i prossimi giorni decine di manifestazioni di piazza ed assemblee nei luoghi di lavoro. Il Segretario della Uil Bombardieri è chiaro: "Abbiamo ribadito le nostre critiche e il nostro giudizio. Non c'è risposta ai temi dei salari e delle pensioni. Avevamo chiesto di detassare tredicesima e aumenti contrattuali. In manovra non c'è alcuna misura". Bombardieri ha anche voluto ricordare come "c'è un intervento sul cuneo fiscale, ma parziale. E' insufficiente. Ci sono alcuni grandi problemi. Il primo è il lavoro: i voucher significano mettere in discussione lavoratori e contratti settori dove il lavoro è già precario e dove il caporalato la fa da padrone. I voucher sono da ritirare. Rispetto alle manovre che che intervengono sul fisco, sul tetto del contante a 5mila euro e sul condono e il Pos abbiamo la sensazione che la manovra dica al Paese che si possano evadere le tasse a danno dei lavoratori dipendenti e pensionati che pagano quasi il 90% dell'Irpef. C'è inoltre un problema sul welfare e sulle pensioni. E' inaccettabile la mancata rivalutazione delle pensioni fino a cinque-sei volte il minimo perché molte di queste pensioni riguardano operai specializzati o impiegato che hanno maturato quel monte pensionistico. E' inaccettabile la modifica su Opzione donna, è da ritirare. Il premier ha detto che su voucher e Opzione donna si riserverà di valutare e approfondire in merito a riflessioni che condivide. Sulla questione fiscale invece non condivide le nostre posizioni. C'è stata disponibilità ad aprire tavoli e confronti, ma vista l'emergenza salariale con i tavoli non si pagano le bollette". La posizione della Cisl è chiara e interviene su tutte le questioni frutto della trattativa con il Governo e che, almeno con questo sindacato non ha portato alla rottura. In questa settimana caldissima nei rapporti tra Sindacati e Governo, il segretario della Cisl Sbarra ha messo i paletti alla posizione del suo sindacato: "Il nostro è un giudizio articolato. Apprezziamo che i due terzi della manovra siano rivolti a dare continuità e a consolidare i sostegni a lavoratori, pensionati, famiglie e imprese colpiti dal caro energia e dall'inflazione. Abbiamo chiesto la piena indicizzazione delle pensioni tra 4 e 7 volte il minimo, perché il taglio deciso dal governo colpisce in questo caso non pensioni d'oro ma assegni da 1.600-1.700 euro al mese". Sbarra è critico anche alla compressione di opzione donna: "Bisogna prorogare gli attuali requisiti". Poi sul nodo dei voucher: "Sono dannose le misure che estendono l'uso dei voucher, perché destrutturano il sistema contrattuale. Sul fisco, bisogna rafforzare la tracciabilità dei pagamenti e stringere le maglie contro l'evasione. Infine, abbiamo chiesto più risorse per sanità, scuola, servizi sociali, non autosufficienza e per il rinnovo dei contratti". Anche l'Ugl ha lasciato il tavolo aperto con il Governo. Il Segretario Capone è attendista: "Bene le misure contro il caro energia. Va migliorato l'accesso a Opzione donna, con l'eliminazione delle condizionalità. Dal governo abbiamo avuto assicurazioni sull'uso del voucher in un determinato perimetro".

Congresso Pd, Matteo Ricci non si candiderà L'appoggio a Bonaccini

Matteo Ricci non si candiderà alla guida del Pd ma appoggerà il "candidato che io ritengo più solido, più vicino come percorso personale, ovviamente sto parlando di Stefano Bonaccini". Lo dice in conferenza stampa a Pesaro, nella quale premette che "il lavoro continua ma non da candidato, perché, dobbiamo essere franchi, i candidati alle primarie sono già stati decisi per la loro forza e anche per le scelte che il partito esistente ha fatto. E sono state fatte anche per un meccanismo di regole che polarizza; e questa cosa mi preoccupa molto", afferma il sindaco di Pesaro e presidente di Ali (Autonomia locali italiane).

Riforma della Giustizia, Renzi: "Se Nordio libero di andare per la sua strada noi saremo con lui"

Sulla riforma della giustizia "se Nordio sarà lasciato libero di andare per la sua strada, seguendo le sue idee liberali, noi saremo con lui. E voteremo sì alla riforma come ha detto in aula l'altro giorno Enrico Costa. Speriamo che il Guardasigilli abbia la forza di andare fino in fondo". Così Matteo Renzi, senatore leader di Italia Viva, intervistato dal Giornale. "Che quelli di Magistratura Democratica siano contro Nordio è ovvio - agginuge - . Nello Rossi, l'ideologo di Md, disse al vostro giornale che ci voleva il 'cordone sanitario' contro di me. Stupisce però il Pd: vederli togliere dal Pantheon Beccaria e metterci Travaglio fa male al cuore". Poi avverte: se il governo Meloni "vuole avere un domani, deve mollare le sue idee giustizialiste e sovraniste. Spero che Salvini e soprattutto Berlusconi aiutino Meloni a scegliere la strada del garantismo. Il Cavaliere può essere decisivo perché nessuno stavolta potrà dire che ci sono norme ad personam. E sulla caratura morale di Nordio nessuno può avanzare dubbi, men che mai un azzeccagarbugli come Giuseppe Condono Conte o un ideologico pm d'assalto come Scarpinato", aggiunge.

M5S, volano gli stracci. Giuseppe Conte vuole il Tfr di Luigi Di Maio e degli scissionisti, verso la battaglia legale

Non si placa la faida tra il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, ex capo politico del gruppo fondato da Beppe Grillo. "Perché Di Maio e gli altri scissionisti dovrebbero restituire i soldi? In virtù di un regolamento che Di Maio ha elaborato, proposto e fatto approvare dal Comitato di garanzia dell'epoca. Di Maio dovrebbe semplicemente rispettare quel che hanno scritto lui e gli altri scissionisti". Sono parole di Conte, primo ospite della nuova stagione La Confessione di Peter Gomez che andrà in onda nella serata di venerdì 9 dicembre su Nove alle 22:45.
L'ex premier è tornato in questo modo sulla polemica incentrata sulla restituzione del Tfr al M5S da parte di Di Maio e dei suoi 60 seguaci che hanno tradito il partito per migrare verso il fallimentare progetto di Impegno Civico. Alle parole di Conte, il conduttore ha risposto: "Andrete in causa se non pagano?". La risposta del leader pentastellato è stata chiara e diretta. "Ovviamente non possiamo lasciar cadere la cosa. È un impegno che hanno assunto loro", ha detto.

Il nuovo regolamento di Conte

In merito alla questione, secondo quanto rivelato da Repubblica, Conte starebbe lavorando a un documento che introdurrà nuove regole sul trattamento economico dei parlamentari e degli ex parlamentari come, ad esempio, Di Maio. Il documento prevede che gli ex deputati e senatori che sono usciti dal M5S restituiscano 30 mila euro dei 45 mila di Tfr ricevuti, rispettando le regole varate ad aprile 2021. Per coloro che sono ancora iscritti, invece, come previsto dalla bozza consegnata ai membri del Comitato di Garanzia Roberto Fico, Virginia Raggi e Laura Bottici, gli iscritti dovrebbero restituire solo il 20% del Trattamento di fine rapporto pari, dunque, a 9 mila euro. Per ora, l'ex titolare della Farnesina ha annunciato di "non aver ricevuto alcuna somma relativa al Tfr" e che, quando ne entrerà in possesso, "comunicherà le modalità con cui aiuterà la collettività". Intanto, il nuovo regolamento di Conte affronta anche il tema della retribuzione dei parlamentari in carica che dovranno rinunciare a 2.500 euro del loro stipendio. Mentre in passato 1.000 euro venivano destinati al M5S e 1.500 alla collettività tramite le restituzioni per finanziare il microcredito o le associazioni no profit, in futuro le cose cambieranno. Al partito, infatti, andranno 2.000 euro e solo 500 euro saranno destinati alle restituzioni. La somma potrebbe essere anche usata per finanziare la scuola di formazione politica del M5Spresso la quale potrebbero finire i volti storici del partito che hanno completato i due mandati. È il caso di Paola Taverna o Roberto Fico. Una simile inversione di rotta rappresenterebbe un espediente per consentire a Conte di sopravvivere nonostante il numero nettamente inferiore di parlamentari pentastellati nella nuova legislatura.

Pnrr, Gentiloni (Ue): Sul Pnrr l'Italia si gioca un pezzo di futuro"

"Sull'attuazione del Pnrr l'Italia si gioca un pezzo di futuro, è una sfida che il Paese può vincere se saprà declinarla in una missione nazionale a cui tutti, governo, istituzioni, parti sociali e società civile, sono chiamati a contribuire". Lo ha sottolineato il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, in un video messaggio al convegno dell'Unione giuristi cattolici italiani. "Next generation Eu mira a farci trovare preparati di fronte alle sfide del futuro – ha ricordato Gentiloni – con un pacchetto da 800 miliardi da risorse comuni di cui quasi 200 miliardi destinati all'Italia. Se si riesce a portarlo avanti fino in fondo – ha chiosato il commissario europeo – il Pnrr può portare fino due punti e mezzo di Pil di crescita aggiuntiva e creare altri 240mila posti di lavoro entro il 2026".

Misery Index Confcommercio. "In crescita il disagio sociale in Italia"

Anche ad ottobre la "responsabilità" dell'andamento al rialzo (17,6 in aumento di tre decimi di punto rispetto al dato precedente) dell'indice del disagio sociale misurato mensilmente da Confcommercio, va attribuita all'inflazione che è arrivata all'8,9% rispetto all'8,4% di settembre. Notizie più positive arrivano invece dall'altro elemento sul quale si base l'indice, il mercato del lavoro che ha mostrato ulteriori progressi. Il numero di occupati è cresciuto per il secondo mese consecutivo (+82mila unità su settembre) con lieve riduzione del tasso di disoccupazione ufficiale (7,8%). A questa evoluzione si è associata, una riduzione degli inattivi (-62mila unità su settembre) per un tasso di disoccupazione esteso pari all'8,8%, dato in linea con quello dei mesi precedenti. Commentando i dati dell'indagine, il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, ha sottolineato che "le prime stime di novembre indicano una stabilizzazione dell'inflazione, che permane comunque su valori elevati, dato che appare prematuro leggere come l'inizio di una fase di rientro. La progressiva erosione del reddito disponibile non potrà non incidere, nei prossimi mesi, sui comportamenti delle famiglie, amplificando i timori di un possibile rallentamento della domanda e di conseguenza della ripresa e dell'occupazione". "Elementi - ha concluso Bella - che potrebbero determinare un ulteriore ampliamento dell'area del disagio sociale nei primi mesi del 2023".

Dario Franceschini: "Sul bonus cultura peggio la pezza del buco"

Quella sul bonus cultura "era stata una svolta. All'inizio il bonus era una misura sperimentale. Ogni anno si presentava il problema di rifinanziarlo". Lo ricorda Dario Franceschini, ex ministro per i Beni culturali dem, intervistato dalla Stampa: "Ed era un problema – sottolinea Franceschini – perché era un successo". "Ogni anno il finanziamento iniziale era sottostimato perché si pensava che non lo chiedessero tutti i diciottenni, invece ogni anno eravamo costretti a rifinanziarlo", dice il senatore del Pd. Il bonus "Era diventato un modello - ricorda - il presidente Macron ci chiese di mandargli il dossier e nel 2021 la Francia ha introdotto questa misura nel suo Paese. Lo stesso ha fatto poi la Spagna e altri Paesi europei. Ora ci sta pensando anche la Germania. Visto il successo di questa misura, come ministro ho condotto battaglie nel Consiglio europeo per ottenere una card europea". Per Franceschini "il paradosso è che ora che finalmente i fondi c'erano il nuovo governo li ha utilizzati per finanziare altro". "Sarebbe bastato modificare le norme di attuazione o anche il nome se avessero voluto dare una nuova identità alla misura -spiega - . Invece hanno speso i fondi per altro e ora non hanno nulla per finanziare la nuova carta. Resterà un annuncio. Xe pèso el tacòn del buso, dicono in Veneto. È peggio la pezza del buco".

Appello per liberalizzare il mercato dei crediti. Oeci: "Si danno soldi solo a chi li ha già"

"Il mercato dell'acquisto dei crediti da parte degli istituti bancari va necessariamente liberalizzato. Ciò può avvenire solo modificando le regole troppo stringenti di Basilea 1,2 e 3 in modo da consentire alle banche stesse di poter gestire in autonomia gli Npl (in inglese non performing loans, ovvero i crediti deteriorati o prestiti non performanti, ndr). In questo modo è possibile favorire la ripartenza dell'erogazione di credito a tassi competitivi, che resta pur sempre la loro funzione principale, in un periodo in cui la crisi di liquidità rischia di compromettere seriamente la ripartenza economica dell'Italia". Queste le parole dell'avvocato Giovanni Lombardi Stronati, presidente dell'Osservatorio europeo sui capitali d'investimento nel corso di un focus

sui Prestiti non performanti. "I crediti in sofferenza nati con la crisi del '92 e cresciuti con la crisi 2006/2008 restano un problema serio per le banche. La rigidità sulle norme e la compliance, che è diventata predominante su ogni tipo di operazione, stanno limitando nei fatti notevolmente tutte le attività per il timore di alimentare nuovi Npl. In pratica – ha proseguito il presidente dell'Oeci -, allo stato attuale, si danno soldi solo a chi già li ha. Non possiamo costringere le banche a svendere ciò che non viene pagato in tempi contingentati. Dobbiamo dare loro più tempo. Diversamente continueremo a vivere il paradosso dei tanti fondi esteri che investono in Italia con tassi 'double digit' soppe-

rendo così al credito bancario. Per non parlare delle tante società di cartolarizzazione che realizzano utili superiori al 40% nel nostro Paese sfuggendo completamente al fisco". "Dobbiamo restituire serenità alle banche in termini di indici richiesti per gestire le attività senza il patema di generare Npl e senza sottostare alla rigidità di quelle formule automatiche che ne limitano fortemente l'autonomia. L'obiettivo deve essere aprire il mercato. Guardiamo, ad esempio, a ciò che accade in Inghilterra o in Germania dove il credito viene gestito con mini bond e ci sono meno Npl. Questo è il momento giusto – ha concluso Lombardi Stronati – per aprire una piattaforma con l'Europa e tutelare l'economia di casa nostra".

Fonte Dire

Mattarella sui Diritti Umani: "In tante parti del mondo dignità, libertà e giustizia non sono stati raggiunti"

"È dal 10 dicembre 1948 che l'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma il rispetto della persona e delle sue libertà fondamentali come diritto che appartiene a tutta l'umanità. Il tema "Dignità, libertà e giustizia per tutti" richiama, quest'anno, a traguardi che non sono stati raggiunti in tante parti del mondo". Lo afferma il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani. "Lo dimostrano drammaticamente la brutale aggressione subita dal popolo ucraino, la repressione contro quanti si

oppongono alle violenze sulle donne - financo con inaccettabili sentenze capitali - e i tentativi di sopprimere le voci dei giovani che manifestano pacificamente per chiedere libertà e maggiori spazi di partecipazione. Colpiti sono sempre i più vulnerabili e indifesi". "La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani impegna tutti i membri della Comunità internazionale a comportamenti coerenti con tali altissimi e irrinunciabili principi" prosegue il capo dello Stato. "La Repubblica Italiana, in aderenza al dettato costituzionale e in spirito di autentico multilateralismo - conclude il Presidente - conferma il suo impegno a favore delle iniziative di difesa e promozione dei diritti umani sviluppate sia in ambito nazionale sia nel contesto internazionale".

Tassi Bce, nuovo fardello da 15 miliardi di euro l'anno. I numeri della Cgia di Mestre

Nel tentativo di raffreddare la spinta inflazionistica, l'aumento dei tassi di interesse deciso dalla BCE in questa seconda parte dell'anno - a cui dovremo sicuramente aggiungere il nuovo incremento che verrà introdotto il prossimo 15 dicembre – comporterà, tra il 2023 e il 2022, un aggravio degli oneri sui prestiti alle imprese di circa 15 miliardi di euro. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA. Questa stima è stata "costruita" ipotizzando un aumento medio dei tassi di interesse del 2 per cento tra il 2023 e il 2022. E' stato applicato questo incremento alla luce del fatto che quest'anno il valore medio del tasso BCE (ponderato per i giorni) si attesterà attorno allo 0,6 per cento; per effetto dei provvedimenti che tra lo scorso mese di luglio e l'inizio di novembre lo hanno alzato dallo zero al due per cento. Pertanto, applicando un tasso di incremento degli interessi medio del 2 per cento ai 749,2 miliardi di consistenze degli impieghi erogati alle imprese al 30 settembre scorso, l'anno prossimo queste ultime subiranno un aumento del costo del denaro pari a 14,9 miliardi di euro. Le regioni più penalizzate da questo ritocco all'insù dei tassi saranno quelle dove sono maggiormente concentrate le attività produttive che si avvalgono dell'aiuto degli istituti di credito; vale a dire la Lombardia (+4,33 miliardi di euro), il Lazio e l'Emilia Romagna (entrambe con +1,57 miliardi), il Veneto (+1,52 miliardi) e il Piemonte (+ 1 miliardo). Quasi 2/3 dei 15 miliardi di maggiore costo del denaro che le aziende dovranno farsi carico l'anno prossimo saranno riconducibili alle imprese del Nord. Gli aumenti dei tassi di interesse avranno anche delle ricadute negative sulla spesa delle famiglie, sugli investimenti delle imprese e sul costo del nostro debito pubblico. I nuovi aumenti dei tassi, quindi, potrebbero contribuire a frenare una crescita economica che l'anno prossimo in Italia dovrebbe attestarsi sullo 0,3/0,4 per cento. Una soglia che, molto probabilmente, avrà delle ricadute negative anche sull'occupazione.

ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.

I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita egli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obbiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

La Russia riconverte le fabbriche. Corsa contro il tempo per le armi

Mentre sul campo di battaglia in Ucraina l'esercito russo arranca, il presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, sta spremendo oltre ogni limite l'economia del Paese per alimentare lo sforzo bellico e rifornire la macchina da guerra. La priorità è incrementare la produzione di missili e munizioni. A rendere il compito più difficile è l'inflazione che quest'anno ha fatto lievitare del 30 per cento le spese per la difesa di Mosca rispetto al 2021, portandole a raggiungere i a 78 miliardi di dollari. Per il 2023 la previsione del ministero della Difesa è di un ulteriore aumento a 82,5 miliardi. Per far fronte alla situazione, Putin ha istituito un "consiglio di guerra", composto dai migliori tecnocrati. Obiettivo: mobilitare l'industria privata, precettandola per produrre più attrezzature per l'esercito e rimettere in sesto l'indebolita industria militare. In altre parole, la task force di Putin dovrà trasformare produttori di tovaglioli e di mobili in industrie in grado di sfornare passamontagna, stivali e kit di pronto soccorso. Esattamente come è accaduto in tutte le guerre dell'epoca industriale anche se, nel caso specifico, si tratta di un evidente smacco considerato che per il Cremlino l'invasione dell'Ucraina era, all'inizio, un'operazione militare speciale da liquidare in poche settimane. Lo sforzo, invece, alla luce delle avverse sorti belliche è notevole, non solo dal punto di vista organizzativo, ma anche sul piano finanziario, visto che la principale fonte di entrate della Russia, la vendita di petrolio, è stata messa in pericolo dai prezzi bassi, dagli embarghi occidentali e dal tetto di 60 dollari stabilito dall'Ue e dal G7 all'Urals oil. Oltre al price cap, l'altra difficoltà che incontrano le fabbriche di armi è rappresentata dalla carenza di lavoratori. Il complesso di produzione militare, che impiega circa due milioni di persone, manca attualmente di 400mila addetti, perlopiù impegnati al fronte, o scappati dalla Russia per non andare al fronte, ha spiegato a giugno all'agenzia Tass il vice primo ministro Yuri Borisov. Insomma, l'industria militare russa, che dalla metà degli anni 2000 Putin ha ricostruito, rinazionalizzando le imprese e portando il settore sotto il controllo di un'importante holding chiamata Rostec, che controlla più di 800 società, attualmente fatica a tenere il passo della crescente domanda, soprattutto per quanto riguarda missili e droni, cioè le due armi che più stanno mettendo in difficoltà Kiev. Il "consiglio di guerra" dovrà far fronte alle carenze di armi, vestiti e provviste all'esercito. Come ha rivelato il "Wall Street Journal", il consiglio di coordinamento di Putin comprende il primo ministro Mikhail Mishustin e il sindaco di Mosca Sergei Sobyanin ed è dotato di ampi poteri. Ma che cosa sta facendo concretamente il nuovo consiglio? Il giornale statunitense ha provato a darne un breve quadro, ma quello che emerge, per ora, non è particolarmente incoraggiante. A ottobre, un'azienda di abbigliamento con sede a Omsk, in Siberia, che produce zaini scolastici con il marchio Luris, ha ricevuto una chiamata dall'ufficio del ministero della Difesa regionale, secondo il capo dell'azienda, Alexandr Berdnicov. Il dipartimento della Difesa ha chiesto se poteva progettare e produrre zaini per le truppe mobilitate in breve tempo. Sessanta sarte hanno messo da parte altri lavori e hanno lavorato 12 ore al giorno senza fine settimana per produrre 6mila zaini in due settimane e mezzo, ha spiegato Berdnicov. A San Pietroburgo, Spetsmedtechnika Llc, un produttore di attrezzature mediche, ha incrementato la produzione per i soldati in prima linea. "Come per l'intero Paese, la nostra vita è cambiata verso il massimo stress che sperimentiamo mentre adempiamo all'ordine di difesa dello Stato", ha detto Yakov Sharov, vicedirettore di Spetsmedtechnika, alla televisione pubblica russa a novembre. Insomma, si cerca di riconvertire l'apparato produttivo. Il compito è immane e per ora siamo solo agli inizi.

Kuleba: "Kiev rivuole i territori presi da Mosca"

Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, ha invitato gli alleati occidentali a "non temere la possibile distruzione dello Stato russo come conseguenza della guerra", difendendo il diritto di Kiev di colpire obiettivi sul suolo russo e giurando che l'Ucraina non accetterà mai un accordo di pace che lasci le terre occupate, compresa la Crimea, sotto il controllo di Mosca. Sebbene gli stessi alleati occidentali dell'Ucraina siano uniti circa l'obiettivo di prevenire la sconfitta di Kiev, non tutti sostengono una vittoria militare ucraina completa. Alcuni Stati temono che tale risultato possa destabilizzare profondamente la Russia, che è dotata di armi nucleari, portando potenzialmente alla sua frammentazione e a disordini su vasta scala, con conseguenze imprevedibili per il resto del mondo. Kuleba ha affermato che i timori circa la necessità di preservare la Russia gli hanno ricordato il discorso ai legislatori del 1991, in cui il presidente George H. W. Bush mise in guardia contro il "nazionalismo suicida", esortando gli ucraini a preservare l'Unione Sovietica e ad abbandonare la loro ricerca dell'indipendenza da Mosca. "Invece di pensare a come aiutare la Russia a sopravvivere e diventare un normale membro della comunità internazionale, è tempo di accettare il fatto che questa Russia non può essere un normale membro della comunità internazionale", ha detto Kuleba, aggiungendo che "non credo che il mondo cadrà a pezzi se la Russia cadrà a pezzi. Ma sarà il popolo russo a far crollare il proprio Paese, come accadde con l'Impero russo" nel 1917. Nelle ultime settimane, la Russia ha fatto cadere centinaia di missili da crociera sull'Ucraina; in risposta, Kiev sembra aver intensificato gli attacchi all'interno del territorio russo. Anche se i vertici ucraini non hanno rivendicato la responsabilità di tali attacchi, la Russia e i funzionari occidentali affermano che l'Ucraina è dietro le incursioni con droni a lungo raggio. Kuleba ha rifiutato di parlare di incidenti specifici, ma ha affermato che non ci si può aspettare che l'Ucraina si tiri indietro mentre intraprende una guerra esistenziale. Kiev si è impegnata con gli Stati Uniti a non utilizzare armi fornite dagli americani per colpire il suolo russo. Tale accordo, ha affermato Kuleba, "non si applica alla Crimea, che è internazionalmente riconosciuta come territorio ucraino".

Economia Europa

L'impatto della crisi sul credito: l'Eba mette in allerta gli istituti

E' in arrivo, sulle banche europee, l'impatto del calo del prodotto interno lordo e dell'inflazione, con una conseguente crescita dei crediti deteriorati. Nel suo "risk assessment", che analizza 122 istituti di credito del Vecchio Continente (di cui 12 italiani), l'autorità bancaria europea Eba aggiunge la sua richiesta di prudenza sul versante finanziario agli appelli lanciati dalla Banca centrale europea da diverse settimane. Certo, riconosce l'autorità, le banche europee si sono presentate all'appuntamento con un capitale più solido rispetto alla crisi precedente.

L'aumento dei tassi ha fatto salire i margini di interesse, rileva il rapporto, "ma c'è incertezza sulla loro evoluzione", visto che salirà anche il costo della raccolta. La recessione, o il rallentamento delle economie europee, "porterà a un calo dei ricavi dall'asset management". Le banche italiane, secondo l'Eba, hanno una redditività "relativamente buona" attorno al 10 per cento contro una media del 7,8 a livello europeo, dove esiste una eterogeneità. Iniziano ad apparire poi i primi segnali di allarme sul fronte dei crediti deteriorati, anche se nei bilanci il rallentamento dell'economia non si è ancora riflesso. In particolare, si legge, la quota dei crediti Stage 2 (ovvero quelli ancora pagati ma che mostrano un aumento del rischio) ha raggiunto il 9,5 per cento del totale impieghi, il livello più alto da quando è stata istituita la categoria, nel 2018. Sugli Npl (ovvero i crediti deteriorati), l'Eba rileva che a giugno sono ulteriormente scesi, all'1,8 per cento del totale e riconosce la buona gestione delle banche dei flussi. Un primo segnale, rileva, è arrivato dopo l'invasione dell'Ucraina che ha fatto salire i livelli in Francia e nei Paesi dell'Est e dell'Europa centrale. Ulteriori problemi potrebbero arrivare anche dal calo delle quotazioni degli immobili e dalle difficoltà dei mutuatari di fare fronte ai pagamenti visto l'aumento delle spese legate all'energia e in generale all'inflazione. E' ancora presente poi il possibile nesso fra banche e debito sovrano. Una situazione che coinvolge in prima battuta le banche della Romania, del Portogallo e anche quelle dell'Italia.

Bulgaria e Romania fuori da Schengen Il veto dell'Austria indigna il presidente

Il presidente austriaco Alexander Van der Bellen si è detto "particolarmente" rammaricato per il veto imposto dall'Austria contro l'ingresso di Bulgaria e Romania in zona Schengen. L'Austria - ha aggiunto il presidente - si è trovata in una situazione estremamente difficile a causa dell'arrivo di rifugiati e migranti. "Devo però ammettere di non vedere un collegamento di questo problema con l'adesione a Schengen di Romania e Bulgaria", ha dichiarato Van der Bellen. "Non vedo come questo blocco dell'adesione della Romania a Schengen possa cambiare la situazione in Austria", ha sottolineato il presidente austriaco in una conferenza stampa durante una visita in Slovenia. "Vedo solo che ci siamo attirati molta indignazione a livello europeo", ha aggiunto. Van der Bellen teme che l'economia austriaca pagherà un prezzo a causa di questa decisione. Da un lato, rischia di colpire il turismo se diminuisce l'afflusso di arrivi dalla Romania. D'altra parte, il presidente ha sottolineato che l'Austria è attiva in Romania con notevoli investimenti. "Vedremo come i consumatori rumeni reagiranno a questo sviluppo", ha dichiarato. Anche il partner di coalizione, i Verdi, non è d'accordo con la decisione del ministro dell'interno Gerhard Karner del Partito popolare. "Il vicecancelliere ha già chiarito che non abbiamo appoggiato il veto dell'Austria", ha dichiarato a Bruxelles il ministro della Giustizia Alma Zadic. In una dichiarazione ufficiale, il ministero degli Esteri austriaco ha sottolineato che la posizione di Vienna non era diretta contro la Romania (o la Bulgaria), "ma piuttosto siamo interessati agli sforzi congiunti per la sicurezza europea". Non si tratterebbe perciò di "un no definitivo dell'Austria all'allargamento di Schengen". L'intenzione - prosegue la nota - è piuttosto quella di "continuare a discutere con la Romania e la Bulgaria sulla prospettiva dell'adesione a Schengen, con una chiara tempistica". Il leader dell'ultradestra Fpoe Herbert Kickl ha criticato le dichiarazioni di Van der Bellen. L'unico rammarico, ha detto, riguarda "l'atteggiamento antiaustriaco del presidente" austriaco.

Nuove norme Ue sul ciclo della vita di batterie e pile

Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo politico provvisorio su una proposta volta a rafforzare le norme di sostenibilità per le pile e i rifiuti delle batterie. Per la prima volta la legislazione regolerà l'intero ciclo di vita di una batteria - dalla produzione al riutilizzo e al riciclaggio - e garantirà che sia sicura, sostenibile e competitiva. Le nuove norme si applicheranno a tutte le batterie, comprese tutte le pile portatili di scarto, le batterie per veicoli elettrici, industriali, quelle per avviamento, illuminazione e accensione (Sli) (utilizzate principalmente per veicoli e macchinari) e le batterie per mezzi leggeri di trasporto (es. biciclette elettriche, monopattini e scooter elettrici). Le nuove regole mirano a promuovere un'economia circolare regolando le batterie durante tutto il loro ciclo di vita. Il regolamento stabilisce pertanto i requisiti di fine vita, compresi gli obiettivi e gli obblighi di raccolta, gli obiettivi per il recupero dei materiali e la responsabilità estesa del produttore. L'accordo fissa obiettivi per i produttori di raccolta dei rifiuti di batterie portatili (63 per cento entro la fine del 2027 e 73 per cento entro la fine del 2030) e introduce un obiettivo di raccolta dedicato per i rifiuti di batterie per mezzi di trasporto leggeri (51 per cento entro la fine del 2028 e il 61 per cento entro la fine del 2031). L'accordo fissa un obiettivo di efficienza di riciclaggio per le batterie al nichel-cadmio dell'80 per cento entro il 2025 e altre batterie di scarto del 50 per cento entro il 2025. L'accordo prevede infine che le batterie portatili incorporate negli apparecchi siano rimovibili e sostituibili dall'utente finale, lasciando tempo sufficiente agli operatori per adattare la progettazione dei loro prodotti a tale requisito (42 mesi dopo l'entrata in vigore del regolamento). Si tratta di una disposizione importante per i consumatori. Le batterie dei mezzi di trasporto leggeri saranno sostituite da un professionista indipendente.

Economia globale, Cina leader nel 2035 Sorpasso sugli Usa in ritardo di 10 anni

La Cina si sostituirà agli Stati Uniti, malgrado le difficoltà degli ultimi anni, alla guida dell'economia mondiale intorno al 2035. E' la previsione formulata dalla banca d'investimento statunitense Goldman Sachs, secondo cui la Pechino raggiungerà l'obiettivo con dieci anni di ritardo rispetto alle previsioni formulate nel 2011. "La Cina ha già colmato gran parte del divario con il prodotto interno lordo degli Stati Uniti", hanno affermato gli economisti Kevin Daly e Tadas Gedminas, secondo cui l'economia cinese è passata dal rappresentare il 12 per cento di quella statunitense nel 2000 a poco meno dell'80 per cento. In un rapporto pubblicato il 6 dicembre, la banca d'investimento ha formulato previsioni sull'espansione delle due economie tra il 2024 e il 2029, attestando a quella cinese una crescita del quattro per cento e a quella statunitense un incremento dell'1,9 per cento. Tra i fattori presi in considerazione rientrano il progresso tecnologico, l'ampiezza del bacino della forza lavoro e la quantità di capitale messo loro a disposizione, oltre che la forza del dollaro. La valutazione di Goldman Sachs prevede inoltre che il peso del prodotto interno lordo globale si sposterà progressivamente verso l'Asia nei prossimi 30 anni, favorendo l'ascesa di Cina, Stati Uniti, India, Indonesia e Germania come le cinque maggiori economie mondiali nel 2050. Il 2075 potrebbe inoltre segnare l'ulteriore crescita dell'economia indiana, che potrebbe relegare quella statunitense in terza posizione. La pubblicazione del rapporto s'inserisce in un momento in cui l'economia cinese è alle prese con un forte rallentamento, dovuto alla riduzione dei consumi dovuta al Covid-19 e alla persistente fragilità del settore immobiliare, cui si sommano problemi di respiro globale legati alle ripercussioni della guerra in Ucraina, all'inflazione e alle catene di distribuzione. Secondo il Fondo monetario internazionale (Fmi), l'economia cinese si espanderà del 3,2 per cento nel 2022, mancando l'obiettivo di crescita fissato dal governo al 5,5 per cento. Un ulteriore rallentamento, secondo Goldman Sachs, potrebbe verificarsi tra il 2030 e il 2039, quando la crescita del prodotto interno lordo potrebbe attestarsi al 2,5 per cento.

Droni da Teheran Washington vara sanzioni a Mosca

Gli Stati Uniti hanno deciso di imporre sanzioni alle tre società russe principalmente responsabili dell'importazione di droni iraniani che vengono utilizzati nella guerra in Ucraina, e "anche per attacchi su larga scala alle infrastrutture civili". E' quanto si legge in una nota del Dipartimento di Stato Usa, guidato dal Segretario Antony Blonken. In particolare, le sanzioni colpiscono le Forze aerospaziali russe (Vks), il 924 Centro statale per l'aviazione senza pilota e il Comando dell'aviazione militare da trasporto (Vta), "per aver operato nel settore della difesa e dei materiali connessi dell'economia della Federazione russa". Infatti, si spiega, "il Vks era il beneficiario previsto dell'accordo Russia-Iran sul trasferimento di droni; il 924 Centro statale per l'aviazione senza pilota ha inviato personale in Iran per l'addestramento al funzionamento degli stessi droni iraniani e il Vta è stato coinvolto nel trasferimento di droni dall'Iran alla Russia", prosegue la nota. "L'acquisizione da parte della Russia e la fornitura da parte dell'Iran di questi mezzi senza pilota violano la risoluzione 2231 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e alimentano ulteriormente il conflitto in Ucraina. Gli Stati Uniti continueranno a utilizzare ogni strumento a nostra disposizione per interrompere questi trasferimenti".

Riforme e debito L'Fmi promuove le scelte somale

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha elogiato il governo della Somalia per i progressi compiuti nel processo di riforma finanziaria e riduzione del debito. L'organizzazione internazionale ha pubblicato un rapporto di valutazione del programma Ecf (Extended Credit Facility) per la riforma finanziaria e il processo di cancellazione del debito della Paese africano. In esso, il Fondo monetario ha affermato che il governo federale della Somalia "ha superato tutte le condizioni stabilite per far avanzare il processo di riforma dell'economia somala noto come Ecf", che è anche un processo per guidare le questioni relative alla remissione del debito. Il Comitato esecutivo dell'Fmi ha elogiato il governo della Somalia per l'attuazione della riforma del sistema finanziario per aumentare il reddito nazionale e ha suggerito che dovrebbero essere compiuti maggiori sforzi nella politica fiscale e nella riforma amministrativa, compresa la modernizzazione doganale e la nuova legge sull'imposta sul reddito.

Tassi, al via la settimana decisiva Banche centrali verso rialzi soft

La settimana che sta per aprirsi sarà cruciale sia sul fronte dei dati macroeconomici sia su quello delle scelte delle Banche centrali. Il calendario è fitto: "Si parte martedì con l'inflazione Usa che dovrebbe confermare il rallentamento degli ultimi mesi. Il dato costituirà l'antipasto della riunione della Federal Reserve il giorno successivo. Quest'ultima ci si aspetta che alzerà i tassi di 50 punti base, nel rispetto della nuova 'velocità di crociera', più cauta e meno drastica, decisa dalle Banche centrali). Sarà inoltre interessante vedere come si muoverà la nuvola dei punti e la mediana dei membri Fed sul terminal rate (oggi al 5 per cento)", affermano gli strategist di Mps Capital Services. Giovedì sarà poi la volta della Banca d'Inghilterra (rialzo atteso dei tassi di 50 punti base) e poi della Banca centrale europea. "Anche da quest'ultima ci si attende un innalzamento dei tassi di eguale misura, 50 punti base, ma anche nuove stime di crescita ed inflazione e soprattutto una definizione dei tanto attesi principi dell'ormai prossima riduzione del bilancio (Quantitative Tightening)", proseguono gli esperti. In calendario, sempre giovedì, anche le riunioni della Banca centrale cinese (che, nonostante i dati sull'inflazione in rallentamento, è attesa mantenere i tassi fermi), come pure di quella svizzera e di quella messicana (entrambe con una previsione di 50 punti base). Sul fronte macroeconomico, concludono da Mps Capital Services, "venerdì c'è attenzione sugli indici Pmi delle principali economie con quelli dell'Eurozona e statunitensi, previsti in contrazione. Infine, in Cina giovedì saranno pubblicati i dati sulla produzione industriale, sulle vendite al dettaglio e sul settore immobiliare".

I tassi pesano sui prestiti alle imprese Il Lazio tra le regioni più in sofferenza

L'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Banca centrale europea "comporterà, tra il 2022 e il 2023, un aggravio degli oneri sui prestiti alle imprese di circa 15 miliardi di euro". A segnalarlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Questa stima è stata "costruita" ipotizzando un aumento medio dei tassi di interesse del 2 per cento tra il 2022 e il 2023. È stato applicato questo incremento alla luce del fatto che quest'anno il valore medio del tasso Bce (ponderato per i giorni) si attesterà attorno allo 0,6 per cento e per effetto dei provvedimenti che tra lo scorso mese di luglio e l'inizio di novembre lo hanno alzato dallo zero al due per cento. Pertanto, applicando un tasso di incremento degli interessi medio del 2 per cento ai 749,2 miliardi di consistenze degli impieghi erogati alle Imprese al 30 settembre scorso, l'anno prossimo queste ultime subiranno un aumento del costo del denaro pari a 14,9 miliardi di euro. Le regioni più penalizzate da questo ritocco all'insù dei tassi saranno quelle dove sono maggiormente concentrate le attività produttive che si avvalgono dell'aiuto degli istituti di credito; vale a dire la Lombardia (+4,33 miliardi di euro), il Lazio e l'Emila Romagna (entrambe con +1,57 miliardi), il Veneto (+1,52 miliardi) e il Piemonte (+ 1 miliardo). Quasi due terzi dei 15 miliardi di maggiore costo del denaro che le aziende dovranno farsi carico l'anno prossimo saranno riconducibili alle Imprese del Nord. Gli aumenti dei tassi di interesse avranno anche delle ricadute negative sulla spesa delle famiglie, sugli investimenti delle Imprese e sul costo del nostro debito pubblico. I nuovi aumenti dei tassi, quindi, potrebbero contribuire a frenare una crescita economica che l'anno prossimo in Italia dovrebbe attestarsi sullo 0,3/0,4 per cento. Una soglia che, molto probabilmente, avrà delle ricadute negative anche sull'occupazione. Il trend crescente dei tassi previsti nel 2023 provocherà anche un altro effetto negativo. Secondo le ultime stime elaborate da Ernest & Young1 , in Italia i prestiti bancari complessivi sono destinati a scendere dell'1,8 per cento. A questa contrazione contribuiranno, seppure in proporzioni diverse, tutti i segmenti creditizi. Quelli ipotecari, ad esempio, dello 0,3 per cento, il credito al consumo dell'1,5 per cento e gli impieghi alle Imprese addirittura del 2,8 per cento. Una contrazione che, purtroppo, interesserà tutta Europa. Questa criticità, comunque, è destinata a durare poco. Nel 2024, infatti, nel nostro Paese il credito a famiglie e imprese tornerà ad aumentare complessivamente dell'1,3 per cento.

"Giretti" addio Dopo il Covid si torna all'auto

Nell'era post pandemica gli italiani dicono addio ai giretti in quartiere e confermano, anche per il 2022, il ritorno all'auto privata. Sul trasporto pubblico locale, sostenibilità e infrastrutture, il Paese resta lontano dagli standard europei. Questo, in sintesi, lo scenario che emerge dal 19esimo Rapporto sulla mobilità "Audimob - Stili e comportamenti di mobilità degli italiani" a cura di Isfort, l'Istituto superiore di formazione e ricerca per i trasporti, in collaborazione con il Cnel e con il supporto scientifico delle associazioni del Tpl, Agens e Asstra. Secondo lo studio, la mobilità pedonale, dopo l'esplosione del 2020, sembra non confermarsi: gli spostamenti a piedi nel 2021 scendono al 22,7 per cento del totale, oltre 6 punti in meno rispetto al 2020, e nel 2022 (primo semestre) scendono ulteriormente al 19,7 per cento. In valore assoluto, la riduzione tra il 2019 e il primo semestre 2022 è stata pari al 14 per cento. L'auto, anche per il 2022, riconferma invece la sua ascesa: la quota modale raggiunge quasi la soglia del 65 per cento, un punto e mezzo in più del livello pre-Covid (era scesa al 59% nel 2020). Nel 2021, il parco autovetture ha continuato a crescere ma non a ringiovanire: la sua età media è aumentata a 12,2 anni rispetto agli 11,8 del 2020. Il totale delle auto circolanti è appena sotto i 40 milioni (39,8 circa 100mila in più rispetto al 2019) con un tasso di motorizzazione salito a 67,2 veicoli ogni 100 abitanti (66,6 nel 2020).

Il costo della corruzione in Italia? Le Fiamme Gialle: "Oltre 34 mld"

Il valore della corruzione in Italia? Nel quinquennio 2017-2021, gli illeciti accertati contro la spesa pubblica hanno raggiunto da soli un corrispettivo di circa 34 miliardi, per una media di 7 miliardi l'anno. Sono i dati raccolti dalla Guardia di Finanza e diffusi nella prima decade dello scorso ottobre, che svelano l'enorme emorragia di denaro pubblico che passa attraverso figure di diverso ordine e grado: faccendieri, tangenti, imprese infiltrate, appalti manipolati, spese previdenziali e sanitarie gonfiate e una fitta rete di funzionari pubblici che si prestano. Soldi però solo in parte recuperati, per un valore di appena poco superiore ai 2 miliardi. In occasione della Giornata mondiale dell'Onu dedicata al contrasto alla corruzione, tornano sotto i riflettori i numeri che riguardano questa piaga sociale ed economica: i soggetti coinvolti e denunciati sono 114.381. Da soli, mazzette e appalti truccati valgono in tutto 12,1 miliardi e le persone coinvolte e denunciate sono state complessivamente 18.952. Allo stesso tempo, sempre nel quinquennio di riferimento, la Finanza ha potuto accertare una frode pari a 19,4 miliardi per responsabilità amministrativa per danno erariale, contestata a ben 27.296 dipendenti pubblici, segno di un malcostume diffuso. Nello stesso lasso di tempo, sono state scoperte frodi sui fondi strutturali e sugli incentivi alle imprese per un valore complessivo di 1,3 miliardi a cui si devono aggiungere anche i 235,2 milioni di frodi accertate su erogazioni varate a partire dal 2020, come finanziamenti assistiti da garanzia (213,1 milioni) e i contributi a fondo perduto per il Covid (22 milioni) erogati in particolare in favore di partite Iva. Non sfuggono poi gli illeciti in campo sanitario - ticket ivi incluso - per 361,5 milioni, in ambito previdenziale (211,3 milioni) e per prestazioni sociali varie per un importo di 303 milioni di euro. Tra gli importi più rilevanti, la frode di 512,8 milioni in Fondi strutturali spese dirette, 807,3 milioni di incentivi alle imprese e altre uscite nazionali e locali mentre la corruzione in sé e per sé vale da sola 1.027,6 milioni.

Russia, l'esportazione di materiale nucleare agli Stati Uniti potrebbe ritorcesi contro Mosca

Le relazioni commerciali tra Russia e Stati Uniti sono praticamente ridotte alla fornitura di combustibile nucleare oltre a un gruppo di metalli rari. In una conversazione con Pravda.Ru, l'esperto di sicurezza e analista militare Igor Gerasimov ha messo in dubbio le intenzioni degli americani e ha sottolineato che non ci sono garanzie che Washington non utilizzerà l'uranio arricchito, contro la Russia. Va sottolineato che nel mese di ottobre Mosca ha aumentato l'esportazione di uranio arricchito , palladio e altri elementi rari negli Stati Uniti per un importo record di 732,4 milioni di dollari dal 2016, ma per Gerasimov è improbabile che gli acquirenti forniscano garanzie sul non utilizzo o sul mancato trasferimento, ad esempio, in Ucraina, del combustibile nucleare. "Per quanto ne so, non ci sono garanzie - ha aggiunto- . E la cosa più importante è che anche se le garanzie vengono date ufficialmente, nessuno le darà mai per iscritto. Deve esserci un meccanismo che non consenta la possibilità di utilizzare REM (metalli delle terre rare, ndr) , che possono essere utilizzati per la costruzione di sottomarini o per qualche tipo di arma strategica contro di noi ", ha spiegato l'esperto. Secondo Gerasimov, la questione deve essere affrontata sulla base di "lezioni storiche". L'alleanza del Nord Atlantico ha "illuso" la Russia con la promessa di non espandersi a est. Ma si è scoperto che tutte le assicurazioni orali erano bugie".

"Recentemente, la signora Merkel ha affermato che quando gli accordi di Minsk sono stati firmati, i paesi occidentali non li avrebbero rispettati. Per quanto riguarda l'Ucraina, questo era comprensibile, ma testimonia.che nessuna garanzia vale", ha sottolineato Gerasimov. Secondo Vladimir Bruter , esperto dell'International Institute for Humanitarian and Political Studies , mantenendo relazioni commerciali minime con gli Stati Uniti, la Russia sta cercando di mantenere un "l'ultimo filo" per la diplomazia. "Ora la Russia non vuole tagliare quei fili che la collegano ancora con l'Occidente", ha spiegato Bruter in un'intervista a Pravda.Ru. Inoltre, le esportazioni, come mostrato in ottobre, portano un buon reddito. Tuttavia, secondo l'esperto, la questione delle garanzie, in effetti, rimane aperta. "Alcune garanzie possono essere semplicemente prese sul non trasferimento, su una sorta di controllo sull'uso. Ma, per quanto ne so, questo non è mai accaduto", ha concluso.

Giu.Lo.

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Scontro sul lavoro da remoto e l'aumento del salario: 5,5% contro il 3% offerto

New York Times, primo sciopero in 40 anni

La protesta dei lavoratori del New York Times

NEW YORK (Usa) – Quarantun anni l'ultimo sciopero, i giornalisti del New York Times sono tornati a incrociare le braccia bloccando il prestigioso quotidiano, che vanta oltre 9 milioni di abbonati, a causa del mancato accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro scaduto nel marzo 2021. L'ultimo sciopero risale, infatti, al 1981, quando il blocco fu di sei ore e mezza. Altra protesta nel 2017, ma di soli venti minuti contro i tagli alla redazione. Per risalire all'ultima protesta in grado di paralizzare il giornale bisogna fare un salto indietro nel 1978, quando lo sciopero durò 88 giorni. Ieri, invece, i circa 1.100 giornalisti hanno scioperato per 24 ore assieme a tutti gli altri dipendenti del giornale per il mancato accoglimento delle richieste relative al lavoro da remoto e ad un aumento medio del salario del 5,5% nel 2023 e nel 2024 contro il 3% offerto dall'azienda. Aumento, sottolinea lo storico sindacato della stampa NewsGuild di New York, dettato dall'inflazione e dal conseguente aumento del costo della vita. Centinaia di lavoratori hanno manifestato davanti alla sede della New York Times Company, a Manhattan – ha spiegato NewsGuild – «per ottenere migliori condizioni per tutti, considerati anche i successi finanziari della New York Times Company che prevede di chiudere il 2022 con profitti operativi tra i 320 e i 330 milioni di dollari.

La protesta dei lavoratori del New York Times

Dal canto suo, il portavoce del New York Times, Danielle Rhoades, ha giudicato «deludente l'azione estrema assunta dai lavoratori a trattative ancora in corso».

In una lettera all'editore A.G. Sulzberger e all'amministratore delegato Meredith Kopit Levien, il sindacato, nel rilanciare le richieste, aveva espresso la frustrazione dei lavoratori dopo 20 mesi di trattative scandite dalle «preoccupazioni dell'azienda che ha descritto il futuro difficile che ci aspetta», nonostante gli indici positivi registrati a Wall Street.

(Tratto da giornalistitalia.it)

Fermnata la vicepresidente del Parlamento europeo

Corruzione per i mondiali in Qatar, terremoto a Bruxelles

Arrestato l'ex eurodeputato Panzeri, insieme a mogli e figlia

La polizia belga ha fermato a Bruxelles l'eurodeputata socialista greca e vicepresidente del Parlamento europeo Eva Kaili. Lo ha riferito all'Afp una fonte vicina alle indagini. L'arresto giunge in relazione all'inchiesta di corruzione che coinvolge il Qatar che ospita i Mondiali di calcio. Kaili e' stata "fermata per essere interrogata" dalla polizia, ha riferito la fonte. Nella giornata di venerdì l'inchiesta e gli arresti aveva toccato anche l'Italia, dove è stato eseguito nella Bergamasca il mandato di arresto europeo nei confronti della moglie e della figlia di Pier Antonio Panzeri, l'ex eurodeputato dei Socialisti e Democratici finito nell'inchiesta di Bruxelles per corruzione e riciclaggio, con vincolo di associazione per delinquere. Panzeri risulta avere ancora casa a Calusco d'Adda, il paese del bergamasco di cui è originario: proprio lì sarebbero state rintracciate la moglie di Panzeri, Maria Colleoni, 67 anni, e la figlia Silvia, 38. Le donne si trovano ora in carcere a Bergamo, dove sono state accompagnate in base al mandato che prevede la custodia cautelare in carcere. Pier Antonio Panzeri, ex europarlamentare ora indagato per corruzione, è approdato per la prima volta a Bruxelles nel 2004 dove è rimasto fino al 2019. Prima la sua carriera politica si è sviluppata all'interno del Pci e del movimento sindacale. Nato nel 1955 a Riviera d'Adda, in provincia di Bergamo, Antonio Panzeri tra la fine degli anni '90 e all'inizio degli anni duemila era uno dei punti di riferimento della sinistra milanese. All'epoca ricopriva la carica di segretario della camera del lavoro e ad un certo punto si è parlato di lui anche come possibile successore di Sergio Cofferati alla guida della Cgil. Nel 2009, dopo la sua rielezione all'europarlamento, Panzeri, nell'ambito della commissione esteri, si occupa delle relazioni con il Maghreb ed è anche componente di quella per il mercato unico europeo. Nel 2014 viene confermato nel suo posto a Strasburgo con oltre 77 mila preferenze. Tra i suoi incarichi nella terza legislatura anche quello di componente della sottocommissione per i diritti umani. Circa a metà della legislatura lascia la delegazione del Pd per rappresentare Articolo 1 sempre all'interno del gruppo dei Socialisti e Democratici europei. Alla fine della sua esperienza da eurodeputato, nel 2019, resta nel campo dei diritti umanitari e fonda la Ong Fight Impunity che guida nella veste di direttore.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Unitaria delle Micro, Piccole e Medie Imprese
CONFIMPRESEROMA
area metropolitana
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese
e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati
tel 06.78851715
info@confimpreseitalia.org

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)
AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale
GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.
Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

LA GUERRA DI PUTIN

Usa: tra Russia e Iran "partnership difesa vera e propria"

La collaborazione nel settore militare tra Russia e Iran, da cui provengono i droni micidiali usati nella guerra in Ucraina, si è ormai trasformata in una partnership di difesa vera e propria. E' l'allarme lanciato dal portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, confermando le indiscrezioni dei giorni scorsi, secondo cui Mosca e Teheran - che ha solo di recente ammesso l'invio di aerei senza pilota alla Russia, dopo averlo ripetutamente negato - starebbero valutando la produzione congiunta di droni. "La Russia sta cercando di collaborare con l'Iran in settori come lo sviluppo di armi e l'addestramento", ha denunciato Kirby, aggiungendo che gli Stati Uniti temono che la Russia intenda "fornire all'Iran componenti militari avanzati", tra cui elicotteri e sistemi di difesa aerea. Sui rapporti tra Mosca e Teheran è simile la posizione dell'intelligence britannica secondo la quale l'Iran è diventato uno dei principali sostenitori militari della Russia da quando Mosca ha invaso l'Ucraina e il suo appoggio all'esercito russo è destinato a crescere nei prossimi mesi. I britannici sottolineano che Mosca sta cercando di ottenere più armamenti da Teheran, inclusi centinaia di missili balistici. In cambio, Mosca sta molto probabilmente offrendo all'Iran un livello di supporto militare e tecnico senza precedenti, che sta trasformando i loro rapporti di difesa. È molto probabile che la Russia abbia esaurito gran parte delle scorte dei suoi missili balistici a corto raggio SS-26 Iskander, che trasportano una testata di 500 kg fino a 500 km, commentano gli esperti militari di Londra. Se la Russia riuscirà a mettere in servizio un gran numero di missili balistici iraniani, probabilmente li userà per continuare ed espandere la sua campagna di attacchi contro le infrastrutture critiche ucraine, conclude il ministero.

Ucraina, il gioco delle parti sulla pelle dei popoli

di Giuliano Longo

Come in ogni tragedia che si rispetti il gioco delle parti, delle maschere che occultano il volto dei personaggi, è chiaro. Il coro greco è rappresentato dai lamenti, dalla propaganda e dagli entusiasmi dell'una e l'altra parte alimentati da Russia e Occidente a trazione Usa. Ma come ogni guerra la verità non esiste se non quella degli umani sacrificati come carne da cannone o per le popolazioni ucraine e del Donbas vessate non in nome di una superata ideologia (Capitalismo/Comunismo), ma sulla base di realtà ed interessi geopolitici ed economiche che, tanto per ricordarlo visto che la memoria dei popoli è labile, hanno portato ai milioni di morti nelle due guerre mondiali dove i buoni, e i nazi cattivissimi lo erano, hanno sempre torto quando vincono. Oggi mentre la gente muore in trincea, sotto i cingolati, i missili, al freddo o nella emigrazione forzata, la guerra dei media dilatata dai social (ignoranti e irresponsabili) è la grande novità del conflitto ucraino, dove veline, news, corrispondenze giornalistiche fioccano sui nostri cervelli rigorosamente controllate e indirizzate dagli apparati di potere, agenzie di intelligence nella logica di demolire l'avversario prima ancora nelle coscienze che nei fatti. Gioco delle parti che nonostante le timide dichiarazioni della Merkel di un conflitto minuziosamente preparato da Maidan, ha mostrato il fallimento dell'Operazione Speciale di Putin che mirava all'abbattimento di un governo filo occidentale, atlantico, Europeo nel cuore di un est asorbito senza tanti complimenti dopo la caduta dell'impero sovietico. E allora tanto tuonò che piovve con una guerra che nella repubbliche autoproclamate del Donbas aveva già procurato 12mila morti in un conflitto che appariva territoriale, ma era solo l'anticamera di quanto sta accadendo. Una prova di forza fra un rinascente e autoritario nazionalismo russo e le ambizioni di Washington già messa alle strette dalla competizione con la Cina, per ora fortunatamente solo geopolitica. La potenza Usa ha ritenuto che per mantenere la propria egemonia globale, politica ed economica, fosse necessario spezzare l'anello debole del sistema internazionale rappresentato dalla Russia, armata sino ai denti sin dai tempi dell'URSS, ma economicamente fragile con un reddito procapite pari a un quinto di quello dell'Occidente e con un budget militare di un quarto rispetto a quello Usa. Sistemata la faccenda in una Europa, politicamente inesistente nella sua frammentazione e vista con diffidenza anche prima di Trump, era disponibile alla bisogna la nuova e improbabile classe dirigente ucraina, alimentata da traffici internazionalmente accettati sotto banco, che offriva al popolo non solo la libertà già conquistata da tempo, ma benessere e felicità come nemmeno osano raccontare le miglia di immigrati ucraini in Europa spesso trattati come paria. Che Putin di bolscevico non abbia nemmeno la punta delle scarpe è noto, ma c'era un vecchio conto da regolare, quando con la caduta dell'URSS l'impero sovietico fu svenduto non solo all'Occidente, ma a una pletora di boiardi arricchitisi dalla svendita dell'enorme patrimonio industriale e di materie prime della Russia, ovviamente oggi amici e sodali del nuovo Boris Godunuv. Una forza oggi in mano di Putin che si ammanta di una improbabile ideologia dei "russi bianchi", di "panslavismo" e di poco cristiana "fede Ortodossa" del Patriarcato di Mosca asservita al potere da secoli e addirittura con Stalin. Roba vecchia per una Grande Russia che oggi ha un tenore di vita ed un sistema economico in qualche modo capitalista, d'altronde come la Cina. L'America è convinta che in tempi medi la Russia verrà dissanguata da questo conflitto, come accadde per la guerra Fredda e Washington punta pertanto a un conflitto di media durata, incurante dei costi che proprio l'Europa va pagando, ma c'è una incognita. Sino a che punto sarà possibile mettere alle corde l'Orso Russo senza un coinvolgimento diretto nel conflitto della Nato (come se oggi già no fosse tale)? E senza che qualche scarpone dei marines calchi il suolo ucraino creando un dissenso negli States che ormai caduti nelle varie guerre post 1945 ne vantano a migliaia? E poi l'orso russo dispone di artigli atomici raffinati e globali paragonabili a quelli Usa e Cina. Tutti ormai sono convinti, eccetto Washington, che il mondo stia virando verso una multipolarità di cui la Russia è economicamente e finanziariamente parte subalterna, ma la storia insegna (vedi prima e seconda guerra mondiale) che quando gli equilibri fra potenze mutano le classi dirigenti, tutte anche quelle più servili, puntano al conflitto tirando la corda sino al limite, che oggi è poi quello nucleare. L'Ucraina, la sua ideologia come dicono al Cremlino "ucronazi", è solo una pedina che si è prestata al "grade gioco" con un elite di inetti e parvenu, ne vale il sostegno di baltici e Polnia che si sta armando oltre i denti, ma ingrassati grazie all'oro di Washington e dalle iniezioni di danaro Ue. Se l'ucraina vuole entrare in questo sistema e soprattutto nell Nato ha due opzioni: vincere la guerra con il sostegno dell'Occidente o accodarsi a quegli ambienti dell'Occidente che mirano, se non alla pace, quantomeno a un cessate il fuoco. Tutto il resto è noia mediatica, propaganda, manipolazione nutrita di sangue e sofferenze dove i potenti galleggiano e i popoli sprofondano.

Sul terreno l'esercito ucraino non concede metri a quello russo. Incubo missili e droni

La Russia cerca disperatamente di conquistare e riconquistare territori ucraini. Ma la resistenza dell'esercito di Kiev è tenace e non consente alcun passo in avanti. Solo l'aviazione, l'artiglieria ed il lancio di missili concedono qualche risultato, ma nela gran parte dei casi sono solo violenze contro la popolazione civile. In queste ultime ore le forze ucraine hanno respinto gli attacchi russi vicino a 13 insediamenti: lo ha reso noto su Facebook lo Stato Maggiore delle Forze Armate di Kiev, come riporta Ukrinform. "Nell'ultimo giorno, le unità delle Forze di Difesa hanno respinto gli attacchi degli occupanti russi vicino a Ploshchanka, Nevske e Bilohorivka, nella regione di Lugansk e vicino a Yakovlivka, Bakhmutske, Pidhorodne, Bakhmut, Opytne, Kurdiumivka, Druzhba, Nevelske, Pobieda e Novomykhailivka nella regione di Donetsk", si legge nel rapporto quotidiano dell'esercito. Sempre ieri, le truppe russe hanno lanciato cinque attacchi missilistici e circa 20 attacchi aerei nel Paese, ed hanno fatto un uso massiccio dei sistemi missilistici a lancio multiplo (MLRS). I missili russi hanno

LA GUERRA DI PUTIN

Kuleba (Ucraina): "La Santa Sede non sia neutrale"

Il ruolo della Santa Sede, in un futuro tavolo di pace tra Ucraina e Russia, o per la risoluzione di alcune emergenze immediate, dalla questione del grano allo scambio di prigionieri, non può essere "neutrale". La Santa Sede o qualsiasi Stato "non devono dire che se aiutano con qualcosa, devono anche essere neutrali per non spaventare i russi. Noi non accettiamo questo". Lo ha detto il ministro degli esteri ucraino Dmytro Kuleba incontrando un gruppo di giornalisti al seguito di una missione organizzata dall'ambasciata ucraina presso la Santa Sede. "Ricordiamo che la Russia è l'aggressore e l'Ucraina la vittima. Non possiamo essere messi sullo stesso piano, altrimenti si crea un messaggio sbagliato, come se entrambi fosssero responsabili della guerra". "Non si può insistere sul concetto di fratellanza, non siamo fratelli". "È come Caino e Abele. Hanno violato tutte le leggi di Dio nel nostro territorio". Poi sulle lacrime del Papadurante la cerimonia dell'Immacolata: "Il governo di Kiev è rimasto impressionato dalla commozione del Papa, nella preghiera per l'Ucraina. "Questa compassione significa molto per noi, arriva dritto al cuore degli ucraini. Vedere quanto la sua reazione fosse sincera e profonda". Lo ha detto il ministro degli esteri ucraino Dmytro Kuleba incontrando a Kiev un gruppo di giornalisti al seguito della missione organizzata dall'ambasciata ucraina presso la Santa Sede. "Ovviamente non vediamo l'ora che il Papa venga, speriamo in una visita del Papa". A parte i cattolici una visita del Papa "sarebbe ben accolta da un gruppo molto molto più ampio della società, non solo gli appartenenti alla Chiesa", "speriamo in una visita appena lui potrà". Infine sulla riapertura dei negoziati e sul ruolo del Vaticano: "Il governo di Kiev guarda con favore ad un possibile ruolo della Santa Sede in una futura trattativa di pace ma la triste verità è che non è ancora arrivato il momento per la mediazione e la ragione è il presidente Putin.

Se vuoi la pace, non mandi missili ogni settimana per distruggere le nostre infrastrutture, non continui a mandare militari per catturare le nostre città, non annetta territori che sono di altri. Arriverà il momento della mediazione e se la Santa Sede vorrà partecipare sarà benvenuta".

I Piani di Kiev per testare la difesa aerea "intorno al Cremlino"

I media internazionali riferiscono che il Pentagono avrebbe dato all'Ucraina il "via libera" per colpire obiettivi in Russia. Secondo il canale Resident Telegram, specializzato in informazioni privilegiate dall'ufficio del presidente ucraino, lo stato maggiore di Kiev sta preparando nuovi attacchi contro gli aeroporti in Russia e l'ucraina ne avrebbe l'opportunità. In precedenza, il gruppo di hacker "Joker DPR" ha pubblicato documenti Usa con gli elenchi di obiettivi per attacchi da parte delle forze armate ucraine grazie ad armi fornite dalla NATO. E infatti successivamente alla pubblicazione di questi documenti sono stati effettuati attacchi sugli aeroporti militari nelle regioni di Saratov, Ryazan e Kursk. Ora, secondo una fonte vicina a Zelensky, l'Ucraina può colpire aeroporti il più vicino possibile a Mosca. Con attacchi analoghi Kiev raggiungerà diversi obiettivi contemporaneamente, dimostrando la sua capacità di colpire qualsiasi obiettivo e nel contempo di "sondare la difesa aerea intorno al Cremlino". Secondo una fonte di MK (Moskovsky Komsomolets quotidiano vicino a Putin))

l'esercito ucraino avrebbe la capacità per alcuni attacchi dimostrativi su obiettivi strategicamente importanti che non viene escluso vengano effettuati. In effetti per chi ha già realizzato missili balistici intercontinentali, non è difficile produrre, ad esempio, un missile a medio raggio basato sulle riserve ingegneristiche e tecniche esistenti, anche se probabilmente non verrà lanciata una produzione su larga scala, ma verrà prodotto un numero sufficiente di missili per colpire alcuni obiettivi. Tecnicamente gli attacchi possono venir sferrati da sistemi missilistici di diversa portata: sistemi missilistici tattici operativi con un raggio di tiro di 500 chilometri. Possibilmente missili a medio raggio e droni che possono essere utilizzati anche negli attacchi contro gli aeroporti vicino a Mosca. Va aggiunto che gli ucraini in passato hanno fornito grande assistenza ai cinesi nella creazione e nel dispiegamento della produzione di missili da crociera strategici. Un tempo c'erano in Ucraina quasi 600 missili Kh-55SM che, insieme alle testate nucleari, furono trasferiti nella Federazione Russa.

Ma le competenze in materia di produzione di missili con un raggio di tiro di 2600 chilometri, sono rimaste. Inoltre secondo MK, un tempo l'Ucraina era famosa per la produzione di motori aeronautici per missili da crociera a lungo raggio e droni. Di per sé, un veicolo aereo senza pilota è un progetto semplice. È difficile creare un motore economico e affidabile di piccole dimensioni e un sistema di controllo per far volare un drone per 1000-1500 chilometri, ma l'Ucraina è in grado di produrre sia tali motori che i sistemi di controllo. Ai tempi dell'URSS la costruzione di motori aeronautici era in gran parte concentrata a Zaporozhye e le tecnologie, il personale, le linee di produzione sono state conservate lì fino ad oggi. Quindi in conclusione, anche se non esistono le condizioni per una su larga scala, esistono le condizioni per infliggere colpi più che dimostrativi, ma, sotto il profilo politico, se davvero Washington ha dato l'OK per queste operazioni anche con armi o assistenza Nato, risulta inevitabile una pericolosa escalation del conflitto.

G.L.

colpito insediamenti come Velyka Pysarivka, nella regione di Sumy, e Komyshuvakha, Hryhorivske e Yulivka, nella regione di Zaporizhzhia. L'Ucraina è stata anche colpita da un attacco notturno di droni iraniani: come informa il comando dell'aeronautica militare di Kiev, dei 15 aerei "kamikaze" senza pilota, una decina sono stati abbattuti dalla difesa antiaerea. Si trovavano sopra le regioni di Kherson, Mykolaiv e Odessa, ha fatto sapere l'aeronautica secondo quanto riporta l'agenzia Unian. Quattro civili sono rimasti feriti in seguito a un attacco con artiglieria pesante da parte delle forze russe contro due città della regione di Dnipropetrovsk, nell'Ucraina orientale: lo ha reso noto su Telegram il capo dell'amministrazione militare regionale, Valentyn Reznichenko, come riporta Ukrinform. "Cinque attacchi e quattro civili feriti. Ieri sera il distretto di Nikopol è stato nuovamente colpito dall'artiglieria pesante nemica. I russi hanno aperto il fuoco su Nikopol e Marhanets.

La città di Nikopol è quella che ha sofferto di più", ha scritto Reznichenko. Un altro attacco durissimo contro le infrastrutture residenziali nella comunità Velykopysarivska di Sumy Oblast, secondo il governatore regionale Dmytro Zhyvytsky. Stando a Kyiv Independent che ha diffuso la notizia, il governatore ha riferito di "gravi danni" alle infrastrutture civili. Durante il giorno, le forze russe hanno anche bombardato gli insediamenti di confine della regione 48 volte con colpi di mortaio. Il giorno precedente, le forze russe hanno attaccato la regione 55 volte.

COVID (SPECIALE EMERGENZE SANITARIE)

Fuori dall'emergenza Covid, ma dentro a quella dell'assistenza sanitaria

Lo studio Eurispes-Enpam

Dallo scorso 31 marzo l'Italia è fuori dall'emergenza della pandemia. Tuttavia, siamo nel pieno di un'altra emergenza: quella generata dalle mancate prestazioni sanitariee per tutte le altre patologie, con particolare riferimento a quelle più gravi. L'osservatorio salute e legalità Eurispes-Enpam vuole accendere i riflettori sull'impatto di questo fenomeno sul Sistema sanitario nazionale e soprattutto sul mancato diritto alla salute dei cittadini che rischia ulteriormente di acuirsi.

Già diverse realtà si sono attivate per denunciare e quantificare questo fenomeno. Nella fase emergenziale 1 (di totale chiusura), per quello che concerne il SSN, si è provveduto al blocco di tutte le attività non considerate emergenziali (ambulatoriale e di DH), e a ricoveri elettivi con esclusione di quelli oncologici. Vi è stata inoltre una diminuzione fino oltre il 50%, della richiesta di prestazioni per patologie acute come infarto del miocardio, ictus e chirurgia d'urgenza ed una mancata/ridotta assistenza per le patologie croniche, seguite in ambulatorio o nei DH (comunicazione al Ministero della Sanità del Collegio Italiano Chirurghi – giugno 2020). A settembre 2021 la SIC, Società italiana di Chirurgia, parlava di 400.000 interventi di chirurgia generale e di un milione e trecentomila ricoveri annullati nel solo 2020, con un trend analogo nel 2021 per gli interventi specialistici, con circa un milione di operazioni congelate. Le liste di attesa rispetto al 2019 si erano allungate di ulteriori mesi: da 3 a 6. L'attività elettiva aveva subìto una contrazione di circa l'80%.

La Federazione Oncologi, Cardiologi, Ematologi (F.O.C.E), segnalava nei primi mesi del 2021 l'esigenza di vaccinare i pazienti fragili a prescindere dall'età anagrafica e i rischi connessi al rinvio di screening, di visite specialistiche e di interventi. L'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), richiedeva un "recovery plan" contro i danni collaterali causati dalla pandemia. A settembre, il Forum Permanente sul Sistema Sanitario Nazionale nel post-Covid, attesta, nel IV Report di Salutequità del giugno 2020, oltre 1,3 milioni i ricoveri in meno rispetto al 2019; saltati anche i ricoveri urgenti: -554.123. Il Rapporto evidenzia una riduzione dell'80% dell'attività chirurgica elettiva e fino al 35% di quella in urgenza. La chirurgia Generale, Otorinolaringoiatria e Chirurgia Vascolare sono state le aree particolarmente interessate, mentre i ricoveri di chirurgia oncologica hanno visto una diminuzione di circa l'80% dell'attività chirurgica elettiva. Ridotti anche del 15% i ricoveri per radioterapia e del 10% quelli per chemioterapia. Nell'ambito cardiovascolare il calo è stato di circa il 20%. La stima, basata anche sui recenti dati AGENAS, è che i ricoveri in area medica per i pazienti cronici complessi e con riacutizzazione, si siano ridotti di circa 600.000 rispetto all'anno 2019. La specialistica ambulatoriale ha visto una contrazione di 144,5 milioni di prestazioni: circa 90 milioni di prestazioni in meno di laboratorio, 8 milioni in meno di prestazioni di riabilitazione, 20 milioni in meno di prestazioni di diagnostica. Gli screening oncologici hanno subìto numerose cancellazioni e ritardi, come ad esempio gli screening cervicali effettivamente realizzati (-43.4%), le mammografie effettuate (-37,6%), le colonscopie per i tumori del colon-retto (-45,5%). Agenas "riconosceva" a metà 2021 che nel 2020 complessivamente 750.000 concittadini avevano dovuto rinunciare ad un intervento (-14% di quelli urgenti e -26% degli ordinari). Ancora ad inizio 2022 arrivava la denuncia del FoSsc, il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani sulla mancata riattivazione degli screening oncologici e il mancato rafforzamento dei servizi di diagnosi e cura dell'emergenza-urgenza. Occorre segnalare che la Missione 6 del Pnrr (per la riorganizzazione del Sistema Sanitario Nazionale) neanche nomina potenziali interventi per ripristinare quanto meno quello stato quo-ante nelle strutture ospedaliere che sarebbe decisivo per tornare ad erogare le più essenziali prestazioni ai cittadini. Ancora oggi (autunno 2022) la Missione 6 non ha le gambe su cui camminare, dato che latita ancora il nuovo Dm 70, e il Dm 77 è stato varato solo alla fine dello scorso giugno.

Le problematiche legate al recupero delle liste di attesa createsi nel periodo dell'emergenza Covid-19 sono state affrontate dall'allora Governo con il decreto-legge n. 104 del 2020 che prevedeva specifici stanziamenti, pari a 112,406 milioni di euro, destinati ai ricoveri ospedalieri, ed a circa 365,812 milioni di euro per il recupero delle prestazioni ambulatoriali. Nel decreto "Sostegni-bis", convertito dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, è stato affrontato nuovamente il tema delle liste di attesa, al fine di consentire un maggior recupero delle prestazioni di ricovero ospedaliero per acuti in regime di elezione e delle prestazioni di specialistica ambulatoriali non erogate dalle strutture pubbliche e private accreditate nel 2020. Per l'attuazione di tali finalità le Regioni e le Province autonome possono utilizzare le risorse non impiegate nell'anno 2020. Nella Legge di bilancio 2022, al fine di garantire la piena attuazione del Piano Operativo per il recupero delle liste di attesa è autorizzata la spesa per complessivi 500 milioni, di cui un importo massimo di 150 milioni, eventualmente incrementabile sulla base di specifiche esigenze regionali, può essere utilizzato per coinvolgere le strutture private accreditate. Nel complesso, sui piani di recupero, tra 2021 e inizio 2022, sono stati stanziati quasi 1 miliardo di euro. Al di là di nuovi fondi erogati che, anche nel caso della Legge di Stabilità 2022, come quelli precedenti in buona parte non sarebbero stati immediatamente utilizzati, ancora oggi troppo poco è stato fatto per ripristinare un'accettabile agibilità di ospedali e poliambulatori. Si è cercato di indagare in che modo la situazione sanitaria abbia influenzato, nel corso dell'ultimo anno, il rapporto dei cittadini con il Sistema sanitario nazionale e la gestione del proprio stato di salute. L'indagine è stata realizzata su un campione di 2.026 persone rappresentativo della popolazione dai 18 anni in su, la rilevazione è avvenuta marzo e aprile 2022. Il 44% del campione afferma di aver evitato di far visite di controllo per non frequentare luoghi a rischio di contagio Covid (ospedali, studi medici, ecc.). Un terzo degli intervistati si è visto rimandare un intervento chirurgico o una terapia per indisponibilità delle strutture sanitarie, poco meno, il 31,8%, ha incontrato difficoltà a trovare assistenza sanitaria dopo aver contratto il Covid, il 28,5% quando ha avuto un problema di salute ha rinunciato a visite e/o esami per timore di contagiarsi nelle strutture sanitarie. Recuperare le prestazioni perdute e ripristinare il normale flusso dell'attività del Snn è certamente una delle sfide più importanti di fronte la quale si trova il nuovo Governo. Per questo motivo, per affrontare il tema del recupero prestazionale per le patologie non Covid, l'Osservatorio Salute Previdenza e Legalità Eurispes-Enpam ha coordinato degli incontri con importanti esponenti del mondo clinico ed elaborato alcune raccomandazioni e suggerimenti sulle possibili modalità con le quali procedere. In particolare: incentivare una maggiore reattività delle Aziende sanitarie nel bed management nel liberare spazi, strumentazioni e sale operatorie, con specifiche linee guida del Ministero e una concreta azione di controllo degli Assessorati regionali, pur nel rispetto delle autonomie aziendali; recuperare, per le attività ordinarie la disponibilità di infermieri e assistenti sanitari e stabilire un piano straordinario impostato centralmente e gestito a livello regionale con il coinvolgimento strutturale della sanità convenzionata e accreditata in un'opera coordinata di recupero per lo screening e la diagnostica. La mobilitazione straordinaria della medicina generale per la compilazione di liste ed elenchi di priorità diagnostiche dei rispettivi assistiti risulta fondamentale, al pari di provvedere alla dotazione tecnologica degli studi dei medici di medicina generale secondo la Legge di stabilità del 2020, per renderli più performanti. Inoltre, si suggerisce il varo di una campagna di comunicazione istituzionale da parte del Ministero (ripresa sui mezzi locali dalle Regioni) che segnali la necessità/opportunità di tornare a effettuare controlli medici periodici.

Fonte Eurispes-Enpam

Saman, l'autopsia rivela un taglio profondo all'altezza della gola

Un taglio all'altezza della gola, l'orrore sulle cause della morte di Saman è stato confermato dai risultati dell'autopsia che si è svolta nella giornata di venerdì ed è durata be sette ore. Secondo le prime indiscrezioni la ragazza sarebbe stata sgozzata, questo il segno di violenza più evidente riscontrato sui resti umani ritrovati il 18 novembre scorso a Novellara, nel Reggiano, in un casolare diroccato a 700 metri dall'abitazione della famiglia pakistana. L'esame autoptico si è svolto all'istituto di medicina legale dell'Università di Milano nell'ambito dell'incidente probatorio disposto dalla corte di assise di Reggio Emilia. Tuttavia - da quanto appreso - serviranno gli esami istologici sui tessuti per accertare se, a Novellara, sia stata sgozzata e uccisa o il taglio sia stato fatto post-mortem. Alle attività, dirette dall'anatomopatologa Cristina Cattaneo e in corso dal primo pomeriggio di ieri, hanno partecipato oltre i periti, nominati dai giudici, anche i consulenti nominati dalle parti, ovvero la Procura, gli imputati e le parti civili, tra cui l'associazione Penelope e l'Ucoii.

Sequestrati a Milano dalla GdF oltre 1 milione di articoli non sicuri Controlli in 15 esercizi commerciali

Con l'approssimarsi delle festività natalizie, anche a seguito dell'intensificazione disposta dal Comando Provinciale di Milano del controllo economico del territorio, diretto a contrastare ogni forma di illegalità e quindi anche l'illecita immissione in commercio di prodotti non sicuri, i militari della Guardia di Finanza hanno operato diversi interventi con la finalità di intercettare ed eliminare dal mercato le merci che possono risultare pericolose per la salute dei consumatori o contraffatte. Le Fiamme Gialle milanesi, infatti, all'esito di attività di analisi operativa, hanno ispezionato numerosi esercizi commerciali nel territorio del capoluogo e in provincia. Nel corso delle attività sono stati sottoposti a sequestro complessivamente oltre 1 milione di prodotti di varia natura, molti dei quali esposti sugli scaffali e quindi già immessi in commercio. Fra la merce sequestrata, figurano oltre 580 mila luminarie per addobbi natalizi e 1.600 statuine da presepe con etichette non conformi, ovvero prive delle stesse. Complessivamente sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 15 esercenti interessati dai controlli, per i reati di "vendita di prodotti industriali con segni mendaci" e per "introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi". È stata poi comminata la sanzione amministrativa pecuniaria per violazione del codice del consumo nei confronti di 23 soggetti. Contrastare la diffusione di prodotti non conformi rispetto agli standard di sicurezza significa contribuire a garantire una protezione efficace dei consumatori e un mercato competitivo ove gli operatori economici onesti possano beneficare di condizioni eque di concorrenza.

Coldiretti lancia l'allarme gelo

"Bene la pioggia e la neve per le scorte idriche, ma la violenza delle precipitazioni provoca danni alle colture"

Il maltempo con un brusco abbassamento delle temperature si abbatte sull'Italia in un 2022 che si classifica fino ad ora come l'anno più caldo mai registrato in Italia dal 1.800, con una temperatura di oltre un grado (+1,06 gradi) più elevata della media storica. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr relativi ai primi undici mesi dell'anno in riferimento all'annunciato arrivo sulla Penisola di aria artica con neve a bassa quota e temperature in decisa diminuzione. L'arrivo della pioggia e della neve, sottolinea la Coldiretti, è importante per ripristinare le scorte idriche in una situazione in cui manca all'appello quasi 1/3 dell'acqua rispetto alla media ma i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti. Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma che, sottolinea la Coldiretti, si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne. Un'anomalia che quest'anno si è manifestata con il moltiplicarsi di eventi estremi che, conclude la Coldiretti, tra grave siccità e violente precipitazioni ha fatto salire a oltre 6 miliardi il conto delle perdite subite dalle campagne nel 2022.

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

IO LAVORO **SICURO.**

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**